

Cultura **Il museo all'aperto è salvo**

Le sculture rimosse dal giardino Belvedere saranno ricollocate ancora tutte insieme
È quanto deciso nell'incontro fra artisti, Municipio e Museo d'Arte - Il luogo va definito

GIORGIA RECLARI

■ Il «Pavone» di Remo Rossi potrà continuare a dialogare con il «Cavallo» di Nag Arnoldi, mentre la «Figura verticale» di Selim Abdullah farà ancora coppia con il «Risveglio femminile» di Mario Bernasconi. E insieme a loro ci saranno sempre le opere di Max Bill, Jean Arp, Piero Selmoni e Paolo Bellini, per citarne solo alcuni. Una quindicina delle sculture che animavano il giardino Belvedere di fronte al LAC, recentemente rimosse per i lavori di sistemazione dell'area verde, saranno riposizionate tutte insieme in un altro luogo del centro cittadino. È quanto scaturito dall'incontro avvenuto ieri fra rappresentanti di Municipio, Museo d'Arte e degli artisti e intellettuali firmatari dell'appello contro la rimozione e lo smembramento della collezione.

Inizialmente la Città aveva infatti reso noto che le sculture sarebbero in futuro state ricollocate «sparse» nei vari quartieri cittadini, comprese le zone periferiche. Una mossa, compiuta senza interpellare i diretti interessati (gli autori ancora viventi), che aveva fatto sollevare non poche voci di protesta nel mondo culturale. Ieri, dopo una lunga discussione, la decisione: le opere rimarranno unite, anche perché così prevedeva un messaggio municipale approvato nel 1979, che poneva le basi per la creazione di un museo all'aperto al Belvedere. «È stata una buona riunione,

in cui sono state poste le basi per un tavolo di discussione che ora avrà lo scopo di individuare una collocazione adeguata» commenta **Giovanna Masoni Brenni**, responsabile dell'Area della cultura e dell'istruzione. Nessuna soluzione è al momento esclusa, anche se gli artisti vorrebbero mantenere le opere sul lungolago. Per il sindaco **Marco Borradori** «questo accordo accontenta entrambe le parti e ci permette di trovare una soluzione condivisa». Per quanto riguarda la nuova collocazione, rende noto che si valuteranno varie possibilità lungo la riva del lago, sia dal LAC verso Paradiso, che in direzione del Parco Ciani, ma anche altre opzioni in centro. La discussione sulla ricerca di un'ubicazione condivisa è comunque rimandata a un prossimo incontro, in programma in ottobre, quando termineranno le settimane di inaugurazione del LAC. Prima di tornare all'aria aperta le sculture saranno inoltre restaurate. Anche gli artisti - che nell'appello ricordavano come le opere erano state in parte acquistate dal Comune, in parte ricevute in donazione per essere posate «secondo chiari criteri tutt'altro che sparsi» - sono soddisfatti. «La cosa più importante è che la collezione sia stata riconosciuta come museo all'aperto (il primo in Ticino!), quindi non sarà smembrata» commenta lo scultore **Selim Abdullah**, primo firmatario della lettera di protesta.



UNA NUOVA CASA Ora si dovrà cercare una collocazione adeguata per la quindicina di opere che «abitavano» da decenni davanti al LAC. (fotogonnella)